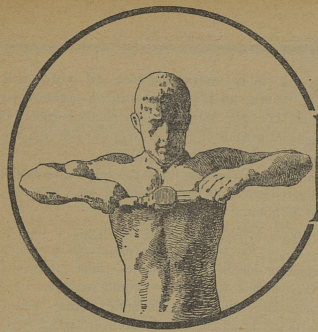




LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINOREDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Petizione Nazionale Pro Amnistia

PROTESTA LA CIVILTÀ

A noi non preme sapere se i condannati per reati di pensiero e di propaganda furono giustamente o ingiustamente puniti alla stregua del vigente codice penale, nè vogliamo ricercare se e fin dove le numerose sentenze delle giurie popolari siano state ispirate a serenità ed a rispetto di tutte le opinioni. Chiunque conosca uno solo dei tanti casi di condanna per antimilitarismo, ed abbia della pena e della prevenzione sociale un criterio di poco superante la fase domenicana, è irresistibilmente tratto a fare delle amare riflessioni sulla vantata nostra civiltà.

Con ciò, ripetiamo, non vogliamo prendere la questione dal lato filosofico e sociale, ma la vogliamo prendere puramente dal lato del senso comune, cioè del buon senso. L'amnistia, a cui i governi ricorrono anche troppo spesso — epperò vi ricorrono male — è una facoltà del potere regio la quale presuppone la caducità e l'imperfezione dei nostri ordinamenti giudiziari, ond'è che si presenta come un correttivo di tutte le anomalie e di tutti i possibili eccessi.

Le più intollerabili condanne sono evidentemente quelle che mirano a reprimere reati di natura politica. Come mai un cittadino di vita e di costumi esemplari può venire condannato ad anni ed anni di carcere, sol perchè scrive o dice delle cose che si presumono contrarie al pensiero della maggioranza della collettività sociale di cui fa parte?

Si dice che ciò avviene perchè le cose dette o scritte minano le basi delle istituzioni, cioè della società stessa, e ne preparano il dissolvimento. Or bene se ciò fosse vero, la giustizia penale dovrebbe volgere le sue premurose cure verso altri delinquenti assai più pericolosi dei militanti nei partiti rivoluzionari ed antimilitaristi.

Per esempio, non è mai venuto in mente a nessun tuffatore di procuratore del re di processare quegli scrittori individualisti morassiani, che fanno impunemente la più turpe propaganda antisociale, fino ad augurare il ritorno o l'avvento di tempi in cui sia dato al più forte, tornato da caccia, di immergere i piedi indolenziti entro i fumanti visceri di un paio di vili servitori? Eppure nei giornali e nelle riviste italiane si è fatta e si fa anche della propaganda di questo genere.

Senonchè altra è la misura che si adopera contro i teorici del superumano ed altra quella che si adopera contro i proletari. Anche qui sono gli stracci che vanno all'aria.

Noi abbiamo ferma fede che la società, rinnovandosi incessantemente per la partecipazione sempre più larga delle classi lavoratrici alla vita pubblica, sarà sempre tanto sana e tanto forte da tenere in rispetto i letteratucoli candidati al manicomio, perciò non invochiamo i rigori della reclusione contro i giovinelli nistichiani, benché ci sembri che la meriterebbero mille volte di più degli antimilitaristi.

Siamo per la libertà, contro ogni forma di coazione del pensiero. Egli è perciò che ci sentiamo autorizzati a gridare in faccia alla società tutta la verità, tutta la bassezza onde si macchia col non ridare sollecitamente alla libertà i condannati per ra-

gioni politiche o per le lotte del lavoro.

Ma in questo speciale momento vi è per la giustizia italiana qualche cosa di più che stride e arroventa la protesta: non la protesta di questo o di quel partito, di questa o di quella classe, ma la protesta stessa della civiltà offesa in ciò che ha di più sacro.

Gli uccisori di donne — ne tacciamo i nomi, perchè troppo tristemente noti — i crudeli e cinici assassini di donne sono in libertà, riveriti dal mondo dei gaglioffi. Giurati con o senza la cravatta, giurati del nord o giurati del sud si sono impietositi di fronte ai vigliacchi che usano le armi contro le donne e li hanno mandati assolti.

Per i rivoluzionari soltanto, per Maria Rigier, per Fanny dal Ry e per tante altre donne e per tanti altri uomini e per il numero sterminato degli oscuri tratti nel vortice delle lotte sociali, tribunali e giudici popolari, tutti con la cravatta, non ebbero che condannare, che mostruose condanne a due, a tre, a cinque anni di reclusione.

Ora è mai possibile che tardi a venire un atto di giustizia riparatore? Tutto è possibile se non si leva possente la voce del popolo a dire al governo che vuole una generale amnistia. Il proletariato organizzato conta fra i caduti le sue vittime più numerose, egli deve perciò buttarsi con ardore all'opera di salvamento.

LA REDAZIONE

LA PETIZIONE NAZIONALE

Al Tempo che — passato lo sordimento dell'Italia intera a cagione del terremoto — aveva per primo ripreso la campagna in favore dei condannati politici, raccogliendo stavolta il consenso di molta parte della stampa di tutti i partiti, il nostro Segretario generale faceva pervenire la seguente lettera:

Torino, 22 gennaio 1909.

Caro Treves,

Il Gruppo parlamentare socialista ha, a suo tempo, presentato una mozione per ottenere l'amnistia. Tu hai, con indovinata scelta del momento, alzato il grido generoso contro ciò che appare ogni giorno più ingiustiziale. La stampa ti ha fatto eco, senza distinzione di parte. E la eco parve sincera. Siamo in un'ora di bontà? Io lo spero e lo auguro.

Qualuno — e glie ne va data lode — ha confessato il dubbio che l'amnistia, per l'occasione da cui dovrebbe discendere, possa significare profanazione del dolore, dello sconfinato dolore in cui è piombata l'Italia. La riserva è delicata; ma non giustificata.

Penso che quanto più sono forti le convinzioni di chi affronta il carcere per un'idea, tanto più questi è tratto a non considerare la pena come un dolore e la liberazione come una gioia individuale. Ma nessuno che lotti per il trionfo di una causa che ritiene giusta, può desiderare di essere distolto dal lavoro utile a sé stesso ed agli altri e costretto all'inerzia per mesi ed anni. Nessuno, per pessimista ch'egli sia, può o deve desiderare che la società sia ingiusta anche quando potrebbe non esserlo.

Forse è il momento di ripetere le parole che Andrea Costa pronunciava un giorno dalla tribuna parlamentare: che di amnistia ne abbiamo bisogno tutti; popolo e Parlamento, governo e governati.

Ma io mi accorgo, caro Treves, che ho perduto di mira l'obiettivo assai semplice di questa mia. Ho letto che si sono fatte diverse proposte per assecondare e continuare l'agitazione così bene impostata, ma non saprei davvero quale altra efficacia potrebbero avere i comizi e gli ordini del giorno.

Non pare a te che un buon mezzo di agitazione si potrebbe avere nel promuovere una petizione nazionale a senso dell'articolo 58 dello Statuto del Regno? La stampa continue-

rebbe ad illuminare il paese, i parlamentari si preparerebbero a svolgere l'opera loro entro e fuori la Camera, ed intanto i circoli politici e le leghe si darebbero febbrilmente a raccogliere firme su firme, per documentare quanto sia stragrande il numero dei cittadini italiani che invocano l'amnistia. Che ne dici? Con tanto affetto tuo affmo

RINALDO RIGOLA.

E il Tempo così rispondeva:
La proposta che Rinaldo Rigola ci espone con tanta nobiltà di forma e di pensiero ha tutta la nostra approvazione. L'idea è veramente felice. Ora che il grido per l'amnistia è passato nel paese suscitando un accordo magnifico di consensi, l'iniziativa di una petizione avrebbe certamente il risultato trionfale di presentare al Parlamento la questione dell'amnistia come una misura improrogabile di giustizia.

Rigola dice bene; la petizione rappresenta un ottimo mezzo di agitazione, offre agli italiani il modo di affermare solennemente la loro volontà, appassiona gli animi, impegna le energie individuali, accende le folle di entusiasmo sincero per una causa di bontà.

Nella ricerca dei consensi personali da fermare in una petizione destinata ad assumere il carattere di affermarsi ne simpatia dell'anima popolare, l'agitazione viene ad allargarsi, ad estendersi, ad imporsi; l'iniziativa per l'amnistia diventa veramente iniziativa nazionale. E nulla perde in fierezza. Con la petizione si riscuote infatti e si rende allora un grande diritto quasi obliato, in cui si incarna l'esercizio diretto della sovranità politica!

All'opera, dunque! Le Camere del Lavoro, le Organizzazioni in genere, i Circoli politici debbono interessarsi, muoversi, agire. C'è per tutti, in questo momento, un alto dovere da compiere!

Tutta l'altra stampa socialista ha pure dato la sua cordiale adesione alla proposta.

Il diritto di petizione

Se per l'articolo 8 della nostra costituzione è in potere del re il commutare le pene e promulgare amnistie, per la stessa costituzione è in potere dei cittadini il presentare petizioni ai poteri costituiti per conseguire uno scopo che ai cittadini pare utile conseguire.

Lo statuto dice infatti:

Art. 57. — *Ognuno che sia maggiore di età ha il diritto di presentare petizioni alla Camera, le quali debbono farle esaminare da una Giunta, e, dopo la relazione della medesima, deliberare se debbono essere prese in considerazione, ed in caso affermativo mandarsi al ministro competente, o depositarsi negli uffici per gli opportuni riguardi.*

Art. 58. — *Nessuna petizione può essere presentata personalmente alle Camere.*

Le autorità costituite hanno sole il diritto di indirizzare petizioni in nome collettivo.

E', in sostanza, un vero e proprio diritto di intervento della volontà popolare a consigliare gli atti dei pubblici poteri.

Il diritto di petizione è un diritto paragonabile a quello di eleggere i deputati, di tenere riunioni pubbliche, comizi, ecc.

Il popolo deve valersi anche di questo arma.

La convenienza di fare la petizione.

Che cosa resta di un'agitazione, per quanto forte, se non riesce a scavarsi un canale e indirizzarsi ad un punto concreto raccogliendo nel suo decorso tutte le disperse energie? Poco o nulla. I comizi e la stampa servono ad illuminare l'opinione pubblica, ma bisogna che questa opinione pubblica abbia un mezzo positivo e legale per manifestarsi. Questo mezzo sta appunto

nell'adesione che il cittadino dà all'idea che la stampa e le assemblee illustrano e divulgano, scrivendo la propria firma nella scheda che i comitati saranno incaricati di sottoporli.

Così, con la propaganda scritta e parlata, tutti gli uomini del progresso e della libertà, tutti coloro che, consenzienti o dissenzienti in tutto o in parte con le idee o coi metodi dei colpiti da condanne, pensano che è barbaro combattere gli uni e le altre col carcere e con le persecuzioni, e che, caso mai, a idee e metodi si devono contrapporre idee e metodi e niente altro; così gli stessi che, pur non militando nei partiti o militando nei partiti conservatori, pensano che, dopo tutto, questa accanita lotta sociale debba e possa avere qualche minuto di tregua, tutti costoro si adopereranno per guadagnare adesioni alla causa dell'amnistia.

Ecco perchè la petizione nazionale è indispensabile a integrare le tante e svariate forme di agitazione.

Metodo da seguire per operare la petizione

Come è detto nel precitato articolo 57 dello Statuto, per presentare una petizione occorre la maggiore età.

Non è però necessario che le firme siano accompagnate da fede di nascita o legalizzate. Infatti l'art. 110 del regolamento della Camera dei Deputati dice testualmente:

« La Commissione delle petizioni torrà per accettata la maggiore età richiesta dall'articolo 57 dello Statuto per esercitare il diritto di mandare petizioni alla Camera, qualora intervenga una almeno delle seguenti condizioni:

1. Che la petizione sia accompagnata dalla fede di nascita del postulante;
2. Che sia legalizzata dal sindaco del Comune dove il postulante dimora;
3. Che sia presentata alla Segreteria della Camera da un deputato.

E' lasciato però al postulante il diritto di valersi anche d'altre prove legali.

Dunque può bastare che la petizione sia presentata alla Segreteria della Camera da un deputato.

Ora poichè per noi non si tratta della petizione individuale, ma bensì di quella collettiva, che viene contemplata nel disposto dell'articolo 58, secondo capoverso, e poichè nè la Confederazione come tale, nè le Camere di Lavoro, nè le Leghe, nè le Mutue, nè le Associazioni in genere sono autorità costituite, queste possono soltanto presentare a mezzo di un deputato la petizione in nome di tutti i soci, così pure possono i cittadini non iscritti a nessuna Società firmare collettivamente una scheda e farla presentare alla Camera a mezzo di un deputato.

Come si vede l'operazione non presenta difficoltà procedurali di nessuna sorta. Basterà che i Consigli delle Associazioni (Camere di Lavoro, Leghe, Mutue, Cooperative, Circoli politici, ecc.) distribuiscano le schede, delle quali invieremo i modelli, le facciano riempire, le raccolgano e le consegnino a uno qualunque dei deputati, oppure le mandino anche soltanto alla Confederazione, la quale si incaricherà di farle presentare dai deputati, perchè la petizione sia valida e regolare.

All'opera adunque se si vuole che la causa dell'amnistia trionfi.

Andrea Costa e l'amnistia

Il veterano glorioso del socialismo italiano scrive:

Non basta, no, purtroppo! la generosa invocazione sentimentale. Occorre l'agitazione.

I socialisti, in parlamento, hanno cominciato; la stampa in parte, li ha seguiti e qualche Consiglio comunale, primo fra i quali il nostro di Imola, ha unanime richiamato l'amnistia.

Ma la gran voce del popolo non si è fatta udire, mentre occorre sia essa, che, con fragore irresistibile, svegli i dormienti, dissip i dubbi, trascini, trionfi.

Al popolo il mandato di vincere; e il popolo vincerà.

Piangemmo sinora sulle vittime della natura indeprecabile.

Non rendiamoci omai più colpevoli, noi, di lasciar soffocare sotto le macerie della persecuzione economica e politica i forti, i valenti, che ci precederono nella rivendicazione dei diritti e delle libertà di tutti!

Quel che il popolo vuol, lo vuole ognuno;

Quel che il popol non vuol, non vuol nessuno.

ANDREA COSTA.

A tutte le Associazioni economiche e politiche

Il Consiglio Direttivo della Confederazione ha fatto sua la proposta di una petizione nazionale in favore dei condannati politici, ed ha deciso di chiedere per tale opera il concorso di tutte le Associazioni popolari e democratiche.

A tale intento vennero interessate le Direzioni dei Partiti, e si rivolgerà ai centri nazionali dell'organizzazione economica.

L'agitazione per essere efficace deve riuscire una solenne affermazione della volontà popolare.

E' inutile soggiungere che tutti i gruppi, tutti i Comitati che si fossero già formati o stessero per formarsi allo scopo di ottenere l'amnistia per le vittime politiche, sono tutti egualmente invitati a fare la loro parte di lavoro.

La Confederazione prenderà tutti gli accordi possibili, darà le necessarie istruzioni a tutte le sue Sezioni; ma è certo che altrettanto dovranno fare i Partiti organizzati ed i Comitati ad hoc; poichè il raccogliere firme in Lega, in Società, in famiglia, in fabbrica, dovunque, a compito di tutti, almeno di tutti quelli che l'amnistia vogliono per davvero e per ottenere non ne occorrono.

I vari Comitati e le Direzioni centrali saranno incaricati di stimolare al lavoro nelle zone di loro influenza e di raccogliere le schede per poi presentarle in fascio alle Camere.

Le prime adesioni.

La Direzione del Partito Socialista.

... La Direzione del Partito si associa con entusiasmo e confida che la petizione potrà essere pronta per l'invio al Parlamento in tempo utile da servire come documento di argomento potente al nostro Gruppo nella discussione della mozione già presentata, quando avvenga che l'amnistia, così unanimemente voluta e richiesta, non sia stata già concessa prima che la mozione dei nostri compagni sia portata alla discussione.

P. CIOTTI, segretario.

Camera del Lavoro di Alessandria.

28 Gennaio 1909.

Vi faccio noto che la Commissione Esecutiva di questa Camera, nella sua seduta di ieri, ha deciso di associarsi incondizionatamente a quelle iniziative che sarà per prendere la Confederazione del Lavoro onde reclamare ed ottenere una generale amnistia per le vittime politiche e delle lotte economiche.

Deliberò di interessare tutte le Sezioni aderenti perchè il movimento in favore della amnistia abbia ad assumere una forma grandiosa ed imponente.

CASARATI, segretario.

L'inchiesta sui sussidi ai disoccupati

Necessità di risposte pronte e chiare.

Il questionario diramato dall'Ufficio del Lavoro alle Leghe operaie e contadine, contiene quest'anno una domanda che riveste un'importanza e che è fatta nell'interesse di una delle proposte legislative approvate dal nostro Congresso di Modena; l'assunzione contro la disoccupazione e l'intervento dello Stato mediante sussidi integratori alle casse sindacali.

Si tratta di stabilire quante sono le organizzazioni che presentemente distribuiscono — in modo organico o empirico — sussidi ai loro soci colpiti da involontaria disoccupazione, e però l'indagine viene rivolta tanto alle Leghe come alle Mutue.

Raccomandiamo vivamente alle nostre confederate di rispondere con chiarezza e prontezza, perchè è solo dopo avere condotto a termine questi dati statistici, che potremo rivestire di forme concrete il nostro voto di Modena e affidare al bilancio dello Stato un concorso corrispondente alla capacità di assorbimento delle nostre organizzazioni.

